



Carissimi Confratelli,

Una notizia dolorosa quanto repentina devo annunziarvi, in questa mia breve permanenza a Roma, che cioè la morte ha rapito al nostro affetto il carissimo confratello

Sac. TOMMASO LAURERI

Nulla avrebbe potuto far prevedere una perdita sì grave e inopinata, fino a qualche giorno fa, quando il caro estinto disimpegnava ancora, ignaro della sua fine imminente, le sue mansioni di segretario del nostro Eminentissimo Card. Cagliero. Molestato da una piccola piaga al piede sinistro, non credette neppur necessario palesare al medico il

suo male, e a ciò si decise solamente in questi giorni in cui il malore minacciava di farsi più grave.

Purtroppo il giudizio dell'illustre sanitario chiamato ad assisterlo fu subito dei più sconcertanti. Egli ci dichiarò che la scienza più nulla poteva dinanzi ad un fenomeno d'inoltrata infezione, prodotta dal diabete che da più anni minava - non avvertito - la fibra robusta del compianto D. Laureri. Si tentò tuttavia ^{franche} quanto la scienza e l'affetto potevano suggerire; senonchè il giorno 21, ^{franche} sacro a S. Tommaso Apostolo, di cui portava il nome, dopo pochi giorni di letto, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, consolato dall'assistenza di Sua Eminenza che gli impartì l'Apostolica Benedizione, del Rettor Maggiore, dei superiori e confratelli della casa, spirava serenamente alle ore 17.

Egli era ancora in buona età, essendo nato a Savona il 6 marzo 1859, e molto poteva la N. P. Società ripromettersi dal suo non comune ingegno e dalla sua virtù.

Gli studi iniziati nel nostro collegio di Alassio, dove entrò nel 1873, per poi passare nell'anno seguente all'Oratorio di Torino dove vestì l'abito chiericale, furono coronati dal Sacerdozio nel settembre 1881. Addottoratosi poscia in lettere e filosofia, seppe approfondire i tesori della sua bella mente nell'insegnamento, nella predicazione, e fu chiamato in seguito a coprire importanti cariche. Invero da prima fu Direttore dell'Ospizio del S. Cuore a Roma, poscia disimpegnò lodevolmente per vari anni l'ufficio di Sostituto del Procuratore Generale Mons. Marengo e quindi fu nominato Ispettore della Provincia Ligure, finchè i Superiori posero gli occhi su di lui quando, elevato alla Porpora l'Eminentissimo Cagliero, si dovette assegnargli un segretario particolare. E fu sorpreso dalla morte appunto mentre compieva questo delicato ufficio.

Sua Eminenza si loda grandemente del defunto suo segretario per le premure filiali di cui lo circondava, per la puntualità nell'eseguirne

le molteplici svariate incombenze e pel cuore generoso con cui si offriva ad ogni istante a compierne i voleri e i desiderî.

Ora egli non è più, e la sua fine, rapida ed inattesa, ripete ad ognuno di noi il sapiente consiglio di tenerci ognor pronti a presentarci al Divin Giudice. Il caro confratello, che - come abbiamo fiducia - già festeggia nel cielo il Santo Natale, ci ottenga di far tesoro delle grazie recate sulla terra dal Bambino Gesù, e noi a nostra volta ricordiamolo con fraterno affetto nelle nostre preghiere.

Abbiatemi vostro

Roma, Natale 1918.

aff.^{mo} nel Signore

Sac. P. ALBERA.



Don- Jac. Giovanni Legato
Seminario Missionario
Corino - Val

